

I professionisti. Parlano ingegneri, architetti e **geologi**

«Leggi antiquate e novità confuse»

■ Su una cosa sono tutti d'accordo, **ingegneri, architetti e geologi**: con i condoni non si può andare avanti. Ma, quando si tratta di individuare le maggiori storture che l'arretrato sulle sanatorie edilizie evidenzia e i rimedi, ognuno ha la sua opinione.

Per il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Armando Zambrano, il problema principale è dato da rigidità e obsolescenza delle norme: «Noi anche sull'ultimo condono siamo stati molto critici, ma la legge urbanistica ha sessant'anni e alcune norme recenti sono tanto complicate da essere anche peggiori delle precedenti. Un esempio: l'introduzione della Scia (segnalazione certificata di inizio attività, ndr), presentata come una semplificazione, non consente più di depositare un solo documento finale che riunisca tutte le varianti. Così, paradossalmente,

gli uffici tecnici comunali vengono sommersi dalle carte».

Zambrano rivendica la professionalità degli ingegneri, i cui progetti in zone con vincolo paesaggistico «possono essere migliorativi rispetto al degrado esistente, solo che ai Comuni mancano linee guida nazionali: così c'è chi autorizza interventi e chi blocca tutto. Se oggi si facesse un altro condono, sarebbe come i precedenti: le norme restano complicate, perché mancano i piani paesaggistici e ci sono molte rigidità ingiustificate. È inaccettabile che si bocci anche una coibentazione, che fa risparmiare energia, perché modifica anche di poco la volumetria».

Il presidente dell'Ordine degli architetti, Leopoldo Freyre, punta il dito innanzitutto contro il concetto stesso di condono: «Ogni volta che mi trovo a spiegare a colleghi stranieri che

cos'è una sanatoria, li vedo esterrefatti». Poi fa notare che da quando sono partiti i condoni sono cambiate molte norme che possono incidere sulla definizione delle pratiche e questo crea incertezza.

Una risposta ce l'avrebbe Gianvito Graziano, presidente dell'Ordine dei **geologi**: «I Piani (Piani di assetto idrogeologico, ndr) sono sovraordinati rispetto ai Piani regolatori, anche se ammetto che alcuni professionisti li aggirano con espedienti tipo il certificato d'idoneità sismica emesso dopo aver assunto uno studio idrogeologico non aggiornato. Resta il fatto che abusivismo e mancanza di programmazione sono alla base di molte catastrofi naturali, per questo occorre azzerare tutto. Se va fatta un'ultima sanatoria, la si faccia e la si gestisca con gli strumenti che la tecnologia offre e la volontà di fare chiarezza. Nei condoni precedenti, anche i Comuni che hanno terziarizzato le istruttorie hanno forti arretrati. Segno che, appunto, ci vuole innanzitutto la volontà».

M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

